

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## «Nostro figlio Giulio Regeni curioso del mondo»

**L'incontro.** I genitori del giovane ricercatore ucciso in Egitto nel 2016 domani a Bergamo per una serata organizzata da «Molte fedi» e «Fiato ai libri»

**GIULIO BROTTI**

L'adolescenza trascorsa a Fiumicello, in provincia di Udine, gli studi sul Medioriente, l'iscrizione al Girton College di Cambridge, la ricerca sui sindacati indipendenti egiziani che aveva iniziato a condurre presso l'Università Americana del Cairo; poi la scomparsa, la sera del 25 gennaio 2016, nel quinto anniversario dell'inizio delle manifestazioni che avevano portato alla «Rivoluzione di piazza Tahrir», e il ritrovamento del corpo, il 3 febbraio, in un fosso a lato della strada Cairo-Alessandria; dopo un primo tentativo dei funzionari del governo di al-Sisi di spiegare il decesso con un «incidente stradale», i

■ **La madre:** «Ha condiviso il destino di tanti egiziani. Non mi stancherò di chiedere verità»

■ **L'appuntamento,** tutto esaurito, nell'auditorium del Seminario vescovile

medici forensi egiziani dichiareranno invece di aver riscontrato sulla salma del ventottenne Giulio Regeni i segni di torture praticate «per più giorni, a intervalli di 10-14 ore».

Avrà per titolo «Giulio, cittadino del mondo» l'incontro della rassegna delle Acli «Molte fedi sotto lo stesso cielo» che si terrà domani alle 20,45 nell'auditorium del Seminario vescovile, in via Arena: vi prenderanno parte i genitori di Regeni - Claudio e Paola Deffendi - insieme all'avvocato Alessandra Balerini, fin dall'inizio impegnata nel tentativo di accertare la verità su un delitto obbrobrioso, che ha scosso profondamente l'opinione pubblica, non solo italiana (su iniziativa di Amnesty International per il terzo anno consecutivo, lo scorso 25 gennaio, un folto gruppo di studenti e abitanti di Cambridge si è riunito nel centro della città inglese, esponendo uno striscione con la scritta «Truth for Giulio Regeni»).

Non stupisce dunque che tutti i posti disponibili per l'incontro di domani - organizzato in collaborazione con «Fiato ai Libri» - siano andati esauriti in poche ore. Nel corso della serata - spiegano i promotori - «Paola e Claudio Regeni racconteranno del fi-

glio Giulio, delle sue passioni e dei suoi libri preferiti, del lavoro in Egitto e dei suoi desideri per il futuro, anche del mondo».

Il 29 marzo 2016, nel corso di una conferenza stampa che si era tenuta a Roma, in Senato, Paola Deffendi aveva tra l'altro detto: «Noi non lo avremo più, Giulio, il Giulio giovane uomo curioso del mondo che stava approfondendo gli aspetti economici, sindacali - anche se oggi sembra che sia diventata una brutta parola da dire - dell'Egitto. Ma Giulio non è il solo a non esserci più. Ha condiviso il destino di tanti egiziani. Per questo non mi stancherò di chiedere verità».

Nel gennaio di quell'anno, in un articolo pubblicato sul sito di Nena-News (Agenzia Stampa Vicino Oriente) pochi giorni prima che Giulio Regeni fosse sequestrato, egli - firmandosi con lo pseudonimo Antonio Drius - aveva riferito di una serie di scioperi avvenuti in diverse località dell'Egitto e di una riunione che si era tenuta nella sede del principale sindacato indipendente, con un gran numero di attivisti convenuti al Cairo «per un'assemblea che ha dello straordinario nel contesto attuale del Paese». «La strada appare ancora lunga e accidentata - osservava Re-



Claudio e Paola Regeni nel 2017 con la foto di un murale fatto da writer egiziani su un muro di Berlino che raffigura il volto del figlio Giulio con un gatto stilizzato ANSA

geni -, ma è unicamente da questi fermenti sociali che può scaturire la speranza per un Egitto realmente democratico. E gli sviluppi di queste iniziative meritano di essere seguiti con attenzione e vicinanza, anche da questa parte del Mediterraneo. Sono gli stessi sindacalisti egiziani che ce lo chiedono, facendo appello a realtà sociali simili a loro in Italia e in Europa, per sviluppare forme di scambio, solidarietà e cooperazione che possano rafforzarli e incoraggiarli in questa delicata fase storica. Questi esperimenti dal basso potrebbero forse indicare anche a noi nuove traiettorie per un sindacalismo - al tempo combattivo e democratico - al passo con le trasformazioni imposte dalla globalizzazione del ventunesimo secolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto di Giulio Regeni tratta dall'archivio dei «sindaci dei ragazzi» di Fiumicello (Udine)